

**Alessandro Monteleone – Coordinatore CREA Rete Rurale Nazionale**

***Sintesi dell'intervento alla Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale (Lucca, 6 aprile 2017)***

La Rete Rurale Nazionale, che ricordo essere un programma coordinato dal Mipaaf e finanziato dall'Unione europea nell'ambito della politica di sviluppo rurale 2014-2020, svolge numerose attività di supporto all'attuazione efficiente ed efficace dei PSR, di animazione e informazione, di stimolo alla creazione di reti tematiche tra portatori di interesse su aspetti strategici per l'agricoltura e le aree rurali del nostro Paese e di comunicazione sul ruolo dell'agricoltura e sui risultati della politica di sviluppo rurale.

La realizzazione di queste attività fa sì che la Rete rappresenti un punto di osservazione privilegiato sia dell'attuazione dei PSR - dei punti di forza e delle problematiche in essere - sia del dibattito costante su come rendere più efficaci gli interventi finanziati.

Il primo aspetto da affrontare che affronterò è quello relativo alla complessità della macchina amministrativa, che rallenta o complica l'attuazione dei programmi. L'indicatore più evidente del ritardo è dato dal livello molto basso nella spesa sostenuta dai diversi PSR (a dicembre 2016 poco più del 6% della spesa programmata complessiva), la Toscana presenta un livello di avanzamento migliore delle altre regioni, ma ovviamente la questione va affrontata a livello Italia nel suo complesso.

Ovviamente, la spesa non ci racconta tutto e va comunque detto che tutte le regioni stanno procedendo con la pubblicazioni dei bandi/avvisi pubblici, con la selezione dei beneficiari e con gli impegni di spesa. Appaiono però evidenti alcune difficoltà nel rispetto del disimpegno automatico, delle condizionalità ex ante o nel raggiungimento dei target necessari per la riserva di performance, così come ritardi diffusi si registrano nell'avvio di alcune misure (consulenza, PEI, infrastrutture irrigue, misure forestali, ...).

Le "responsabilità" a mio modo di vedere non possono essere semplicisticamente scaricate sulle strutture amministrative che hanno in carico la gestione dei PSR, ma in molti casi sono sistemiche, riportabili in parte alla regolamentazione comunitaria, in parte a scelte nazionali inevitabili dato l'assetto istituzionale del nostro Paese.

Di seguito alcuni punti di debolezza:

- Regolamenti comunitari complessi più adatti a Stati membri con una programmazione nazionale che a Stati membri con una programmazione regionalizzata. Si moltiplicano gli adempimenti amministrativi di qualunque genere, difficoltà nella definizione di regole interpretative comuni, debolezza politica nel negoziato, ...
- Mancanza di una strategia nazionale condivisa sullo sviluppo rurale
- Alcune regole - VCM, condizionalità ex ante, riserva di performance - scritte per migliorare efficienza ed efficacia dei programmi si stanno rivelando appesantimenti rilevanti
- In quasi tutte le regioni sono state avviate o messe a bando senza particolari problemi le misure "tradizionali" (investimenti, giovani, agroambiente e biologico). Difficoltà

generalizzate si riscontrano su tutte le misure “innovative” che dovrebbero portare un valore aggiunto all’azione della politica di sviluppo rurale

Ovviamente il superamento di queste difficoltà richiede una forte azione di coordinamento nazionale in parte garantito anche attraverso le attività della Rete Rurale Nazionale, che invito tutti a seguire sul portale [www.reterurale.it](http://www.reterurale.it) costantemente aggiornato sia per quanto riguarda la documentazione prodotta, sia per quanto riguarda eventi e altre attività in programmazione.

L’altro aspetto da guardare con attenzione, in particolare in un’ottica prospettica, è come migliorare l’efficacia dell’azione dei PSR. Su questo vorrei portare l’attenzione su alcuni temi in particolare:

- Agroambiente e agricoltura biologica. I premi basati sui maggiori ricavi sono sempre meno appetibili. Nello stesso tempo è necessario una maggiore concentrazione territoriale per migliorare l’efficacia degli interventi. Possibili vie, anche in vista della futura PAC, pagamenti basati sui risultati e/o adesione collettiva ai pagamenti su modelli tipo progetti integrati di filiera
- Competitività. Anche in questo caso è necessario incentivare progetti di filiera anche su base interregionale. Già in questa programmazione bisogna costruire con la CE criteri di ammissibilità e selezione più flessibili
- Lavoro. E’ necessario investire maggiormente sulla tutela del lavoro in agricoltura sotto il profilo quantitativo e qualitativo. Oggi i PSR hanno solo strumenti indiretti, andrebbero pensate e proposte in un’ottica futura azioni mirate per l’incentivazione dell’occupazione, come fattore fondamentale di inclusione sociale.
- Innovazione. L’esperienza del PEI in Italia sta avviandosi con grandi aspettative, ma con le difficoltà legate agli aspetti più strettamente procedurali. E’ una sfida importante su cui continuare a investire, l’innovazione è un fattore strategico nei processi di crescita delle imprese sia per migliorare il proprio posizionamento competitivo, sia per quanto riguarda tutti quegli aspetti connessi al rispetto e alla tutela dell’ambiente.
- Qualità. E’ necessario riconoscere, rafforzare e incentivare l’adesione a sistemi di certificazione, comunitari e nazionali, volontari e non. Il solo rimborso delle spese di certificazione non rappresenta un reale incentivo.